Reso noto l'accordo per il centro-sinistra doroteo

La destra del PSI ha ceduto alle pretese dc in Sicilia

La sinistra socialista vota contro e non partecipa al governo - Totale arretramento rispetto ai precedenti impegni programmatici - La DC conferma D'Angelo per la presidenza della Regione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21.

La corrente autonomista del PSI ha imposto questa sera al Comitato regionale del partito, con uno scarto di soli quattro voti (32 a favore, 28 contrari, 1 astenuto), l'approvazione dell'accordo - capestro preteso dai dorotei e in base al quale DC-PSI-PSDI e PRI daranno nuovamente vita a un governo siciliano di centrosinistra, un governo che si muoverà sulle direttrici di un pesante compromesso, che sacrifica al ricatto democristiano una serie di importanti rivendicazioni.

La sinistra del PSI non soltanto ha votato per il rigetto dell'accordo, approvando un documento politico che suona esplicita denuncia dell'atteggiamento della corrente autonomista, ma ha anche annunciato che nessuno dei suoi esponenti (7 su 11 membri del gruppo socialista) entrerà nel governo. Al PSI andrebbero la vice presidenza della Regione e 4 assessorati (uno dei quali affidato al vice presidente).

Nell'accordo - capestro (a parte la massa di generiche ed equivoche espressioni con le quali vengono liquidati problemi essenziali dell'isola, come il piano di sviluppo economico, per il quale manca qualunque impegno preciso) sono contenuti alcuni gravi accenni alle iniziative nei settori dell'industria, delle infrastrutture, della scuola e dell'agricoltura. Per l'industria l'accordo prevede la realizzazione di una «legislazione di incentivazione in favore delle iniziative che diano garanzia di serietà», ma tace sulla funzione e sui compiti dell'ente pubblico regionale e nazionale. E' questa la conferma che, attraverso gli incentivi saranno rafforzati i legami che già i dorotei hanno stretto, per conto della Regione, con i gruppi monopolistici privati. Per l'agricoltura, rinunciando a qualsiasi iniziativa per l'abolizione della mezzadria, l'accordo non fissa i criteri che informeranno l'attività dell'Ente di sviluppo, del quale si preannuncia l'istituzione insieme alla generica promessa di iniziare una riforma dei patti agrari. Ben 100 miliardi, sui 300 che lo Stato dovrà pagare nel prossimo quinquennio alla Regione a titolo di «solidarietà nazionale», andranno, secondo gli accordi presi tra D.C., PSI, PSDI, PRI, alla realizzazione delle infrastrutture.

In materia di pubblica istruzione, l'accordo prevede la riforma della scuola professionale regionale entro ottobre (sic!). E per quel che riguarda il problema, molto grave, della scuola materna (oggi monopolizzata da privati e chiesa) il governo provvederà all'istituzione di una scuola regionale nel settore «solo nel caso di un mancato intervento dello Stato»; e comunque saranno «in ogni caso salvaguardati i diritti della scuola privata»!

In considerazione della gravità dell'accordo che stava per essere esaminato dal Comitato regionale socialista, la corrente di sinistra si era riunita in mattinata per definire la sua posizione, già nettamente polemica nei confronti della direzione autonomista. In sostanza, la sinistra socialista, non soltanto denunciava l'arretramento programmatico sanzionato dall'accordo, ma condannava il sistema adottato nelle trattative dai dirigenti della destra che, cedendo al ricatto DC, avevano accettato la discussione su singoli aspetti programmatici rinunciando a una trattativa globale.

Stasera, in sede di dibattito, al comitato regionale, la posizione della sinistra è stata ampiamente illustrata dal compagno on. Vincenzo Gatto, e da altri esponenti della corrente i quali, al termine della riunione, hanno contrapposto al documento della maggioranza una risoluzione, nella quale si denuncia come il programma del governo «non possiede gli elementi caratterizzanti che il partito ha rivendicato nel corso della campagna elettorale, mentre lascia nel generico e nell'equivoco importanti problemi che pur pretende di affrontare». Viene inoltre sottolineato nella risoluzione della sinistra che «la passata esperienza governativa ha reso palese la volontà della DC di esaurire l'esperienza del centro sinistra in una formula parlamentare non destinata a determinare un processo di trasformazione delle strutture economiche, delle condizioni ambientali e del costume in Sicilia».

Contemporaneamente al PSI gli organi regionali della DC e del PRI davano il via definitivo all'accordo. Il direttivo del gruppo parlamentare democristiano, sempre stasera, ha confermato la candidatura di D'Angelo alla presidenza della Regione. Se non ci saranno nuovi sviluppi, domani l'Assemblea dovrebbe votare l'elezione del nuovo governo.

g. f. p.

Un milione e mezzo di contadini in lotta

Iniziano oggi gli scioperi nelle campagne

Mezzadri e braccianti intensificano l'azione

Inizia oggi, nelle campagne italiane, la serie di scioperi e manifestazioni dei mezzadri e dei braccianti per rivendicare la stipulazione di nuovi contratti.

Alla lotta, come si è detto, parteciperanno un milone e mezzo di contadini, attraverso forme articolate per regione e per provincia. I mezzadri toscani e quelli umbri daranno inizio ad uno sciopero a tempo indeterminato. Nelle Marche, nel Veneto, nel Lazio e negli Abruzzi, la vertenza mezzadrile verrà portata avanti con iniziative particolari, mentre in Emilia, nel corso della settimana, avranno luogo scioperi locali e provinciali. La lotta dei mezzadri persegue, in generale, il raggiungimento di accordi su scala provinciale. A tale scopo, in Toscana, ma anche nelle altre regioni, sono stati presentati, com'è noto, a numerose aziende protocolli-tipo dove già si prefigurano quelli che dovranno essere i nuovi patti provinciali. E' significativo, fra l'altro, che i contadini invitino, singolarmente, i proprietari terrieri a dissociare le proprie responsabilità dalla Confagricoltura che continua a mantenere un atteggiamento incomprensibilmente chiuso, mentre i fatti si incaricano di dimostrare giorno per giorno che nelle campagne italiane si è creata una situazione insostenibile di cui la vecchia e superata mezzadria porta una parte rilevante di responsabilità.

I braccianti, dal canto loro, puntano ad ottenere i rinnovi dei contratti provinciali di lavoro, dando luogo a scontri locali anche molto duri, in vista di una prossima grande battaglia nazionale.

L'azione di lotta viene anche coordinata su scala interprovinciale, allo scopo di rendere più forte l'urto delle masse bracciantili. Un accordo, in questo senso, teso ad ottenere il rinnovo dei contratti provinciali e quello di compartecipazione è stato realizzato, fra l'altro, dai sindacati di Ferrara e Ravenna. Alle manifestazioni contadine, infine, si associeranno i lavoratori addetti alla frutticoltura, particolarmente numerosi nelle Puglie.

Convegno a Sarzana

Il ruolo delle donne contadine

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 21

Indetto dalla Commissione femminile e dal Comitato di zona del Partito, si è svolto oggi pomeriggio a Sarzana un convegno di donne contadine della Vallata del Magra. Era presente la senatrice Angiola Minella.

Nella relazione introduttiva, la compagna Laura De Fraia, responsabile della sezione femminile della Federazione, ha rilevato che la lotta per la emancipazione femminile nelle campagne va collegata alla battaglia generale per la riforma agraria, resa più urgente dalle profonde trasformazioni sociali in atto.

Anche nella Valle del Magra, moltissime aziende, come hanno testimoniato in alcuni interventi le stesse interessate, sono dirette da donne. Ciò avviene a causa del caotico sviluppo della nostra economia e a causa della politica agraria dei governi dc.

La senatrice Minella, concludendo il convegno, ha sottolineato il nuovo ruolo che va acquistando la donna nelle campagne italiane. Il lavoro della donna è aumentato non solo in quantità ma anche in qualità, perchè ha assunto, per la prima volta, compiti di grande responsabilità nella conduzione dell'azienda. Eppure — ha proseguito la senatrice Minella — le leggi restano quelle di una volta, e nel tessuto connettivo delle nostre campagne profonda è ancora oggi l'impronta feudale. Il lavoro della contadina, infatti, è valutato 30-40 per cento in meno di quello di un uomo. La donna, inoltre, non partecipa alle elezioni delle mutue ed è esclusa da tutti gli organismi assistenziali.

Queste profonde trasformazioni che si verificano nelle campagne — ha dichiarato la compagna Minella — trovano riscontro in una realtà ancora più cruda: la famiglia contadina non riceve singolarmente una retribuzione in corrispondenza del lavoro svolto, perchè nelle campagne viene considerato soltanto il reddito del capofamiglia, e il ruolo della donna è ancora quello di una coadiuvante, cioè di una lavoratrice con una occupazione senza retribuzione.

Avviandosi alla conclusione, la senatrice Minella, dopo aver illustrato i due progetti di legge presentati dal PCI per lo scioglimento delle Mutue contadine e l'assorbimento della attività assistenziale da parte dell'INAM e per la parificazione delle pensioni contadine a quelle della Previdenza sociale, ha dichiarato che per far avanzare il progresso anche nelle campagne e realizzare un profondo mutamento nella vita politica italiana, occorre l'apporto decisivo delle donne contadine nelle lotte per la riforma agraria, così come l'apporto delle donne è stato determinante per la vittoria elettorale comunista del 28 aprile.

Luciano Secchi

Ferrara

Lo zucchero si può vendere a 150 lire

I monopoli saccariferi posti sotto accusa

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 21.

Il secondo convegno nazionale del settore zuccheriero, tenutosi a Ferrara, ha elaborato le linee dell'azione unitaria diretta a sottrarre la produzione e il mercato dello zucchero alla speculazione dei monopoli.

Al convegno erano presenti rappresentanze dei produttori, del Consorzio Nazionale Bieticoltori, dei lavoratori della industria e dei consumatori, fra cui il sen. Bosi, il sindaco di Ferrara Spero Ghedini, il presidente della provincia, Carpeggiani.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal segretario dell'Alleanza Nazionale dei Contadini, Selvino Bigi. Il segretario della CCdL, Stefanini, ha tratto le conclusioni.

Il convegno, che ha fatto una approfondita indagine, anche di carattere storico (l'industria saccarifera italiana ha cento anni), del settore produttivo, ha messo in particolare risalto l'opera di rapina compiuta dai complessi monopolistici. In base ad alcuni conteggi è risultato, fra l'altro, che negli ultimi dieci anni i monopoli hanno sottratto ai produttori bieticoli 83 miliardi e 34 milioni di lire e ciò attraverso varie forme, fra cui quella definita «truffa chimica» relativa alla valutazione della «resa» del prodotto.

Ecco le conclusioni cui il convegno è unanimemente pervenuto: 1) nazionalizzazione del settore saccarifero, o altre forme di pubblicizzazione attraverso l'esproprio di tutte le industrie e una gestione democratica delle fabbriche attuata attraverso forme consortili di produttori, di enti di sviluppo agricolo e consorzi di enti locali (comuni, province, regioni), a seconda delle zone e delle singole situazioni agricole. Ciò allo scopo di avere un'industria avanzata che lavori a pieno ritmo e che persegua una costante riduzione dei costi, in modo da concorrere, attraverso una programmazione economico-democratica, allo sviluppo del reddito nazionale e dei redditi di lavoro;

2) riduzione immediata del prezzo dello zucchero al consumo, sì da portare tale prezzo a 150 lire il kg., sopprimendo sia i profitti e superprofitti industriali, sia l'imposta di fabbricazione;

3) aumento del reddito dei bieticoltori attraverso il pagamento di tutto lo zucchero estraibile con la fissazione del prezzo della bietola a 70 lire per grado polarimetrico (200 lire il quintale in più), con la stipulazione di un nuovo contratto, così come richiesto dalla lotta dei produttori attualmente in atto;

4) contributi finanziari dello Stato e degli industriali per l'attuazione sollecita di un piano di meccanizzazione nelle aziende contadine, per la lotta antiparassitaria, per lo sviluppo della sperimentazione e della tecnica della bieticultura;

5) piena applicazione del nuovo contratto dei lavoratori della industria saccarifera con la attuazione di un pieno controllo del sindacato nella fabbrica.

f. d.

Ragusa

Annegati lo zio la nipote e l'amica

La sciagura avvenuta tra Sampieri e Pozzallo

RAGUSA, 21

Tre persone, due ragazze e un uomo, sono annegate nello specchio d'acqua fra Sampieri e Pozzallo.

Le vittime sono Filippa Matarazzo, di 16 anni, studentessa, residente a Taranto, Maria La Raffa di 15 anni, di Pozzallo, e uno zio della prima, Vincenzo Matarazzo, di 46 anni, di Pozzallo.

Filippa Matarazzo si trovava da qualche giorno presso la famiglia dello zio, a Pozzallo, e quest'oggi avrebbe dovuto festeggiare il sedicesimo compleanno. Era prevista una festicciola in famiglia e prima che la festa avesse inizio la ragazza, accompagnata dallo zio e dell'amica Maria, aveva pensato di fare un bagno in mare. Le due ragazze si sono spinte un po' troppo al largo trovandosi presto in difficoltà. Lo zio, che dalla spiaggia le osservava, accortosi di quello che stava accadendo, si lanciava in acqua per accorrere in loro soccorso: le due ragazze quando lo hanno avuto vicino si sono disperatamente avvinghiate all'uomo impedendogli ogni movimento; poco dopo i tre sono scomparsi nelle acque. Successivamente le tre salme sono state recuperate dai carabinieri e trasportate in paese.

TORINO: tragica esibizione

TORINO — Il pilota, in preda a choc, viene accompagnato verso l'autombulanza (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Aereo sulla folla uccide una ragazza

TORINO — La madre della ragazza piange disperata sul corpo straziato della figlia (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

Il pilota è uscito incolume dall'incidente

Dalla nostra redazione

TORINO, 21.

Un tragico incidente ha funestato oggi pomeriggio la manifestazione aviatoria indetta a Caselle dall'Aereo Club Torino alla presenza di migliaia di spettatori; un velivolo Fiat G. 59 è precipitato falciando una ragazza di diciassette anni e ferendo in modo non grave altre persone. Il pilota per un puro caso se l'è cavata con alcune contusioni. L'apparecchio, senza controllo, ha terminato la sua folle corsa schiantandosi contro un pullman che per fortuna in quel momento era vuoto.

E' stata aperta un'inchiesta per stabilire quali sono state le cause della disgrazia. Il Fiat G. 59, un monomotore ad elica impiegato come caccia sul finire dell'ultima guerra, era pilotato dal tenente Edoardo Pisano, di 35 anni. Stava per scadere il tempo della sua esibizione acrobatica; in quel momento eseguiva un atterraggio simulato quando, nel tentativo di riguadagnare altezza, il motore mancava e l'apparecchio, ancora a bassa quota, scivolava sull'ala sinistra, urtava contro alcune macchine in sosta e seminava la distruzione al suo passaggio.

Il tragico episodio è avvenuto dopo che la manifestazione aveva già raggiunto il culmine, quando cioè già sul campo avevano dato spettacolo assi francese ed inglesi, gli alianti, un elicottero ed i paracadutisti. Erano le 17,30. Mezz'ora prima, da San Gillio Torinese era giunta un'«Anglia» con una donna, la figlia diciassettenne ed il fidanzato. Avevano parcheggiato la macchina sulla direttrice nord, presso un chiosco di bibite, in un punto con pochi spettatori. La ragazza, Maria Angela Aprato, operaia in una fabbrica di leghe porose di Givoletto, ed il fidanzato, Andrea Lingua, di 25 anni, pure di San Gillio, dipendente della ditta Gianello di Druento, si erano appoggiati ai parafanghi dell'auto; la madre, Cristina, di 62 anni, si era invece seduta sull'erba, accanto a loro.

Il Fiat G. 59, ormai privo di controllo, ha puntato diritto contro di loro. Pochi attimi: il fidanzato (i due giovani si sarebbero dovuti sposare tra quattro mesi), intuendo il pericolo che correvano ha tentato di spingere a terra la ragazza, ma invano. L'ala del velivolo l'ha colpita in pieno, mutilandola orrendamente.

Mentre ancora l'apparecchio era in corsa la madre della giovane si è rialzata ed ha stretto a sè, pazza di dolore, un troncone irriconoscibile, quanto rimaneva della figlia, poi è crollata a terra svenuta.

Per puro caso soltanto la cabina è rimasta intatta: il pilota, in preda a choc, è stato estratto quasi incolume. Subito, sul posto sono accorsi i vigili del fuoco che con estintori e idranti hanno innaffiato i rottami per prevenire principi d'incendio. La manifestazione aerea è frattanto proseguita «regolarmente».

Ancora incerto è il numero delle persone ferite (comunque in modo non grave) dato che diversi colpiti da schegge, si sono fatti trasportare alle proprie abitazioni. All'ospedale Mauriziano è stata ricoverata la ventottenne Maria Teresa Conti in Fassio, domiciliata a Santena in via Piave 3. Anche il gestore del chiosco di bibite ha riportato leggere ferite. La manifestazione odierna voleva essere una festa nel quarantennio di fondazione dell'arma aeronautica. Presidente dell'«Aereo Club Torino» è l'avvocato Gianni Agnelli. In analoga circostanza, due anni fa, al termine dell'esibizione aerea, una donna era stata maciullata dal treno, alla stazione di Caselle, spinta dalla ressa dei viaggiatori

m. f.

Terremoto in Abruzzo Lazio e Marche

La terra ha tremato, ieri, per alcuni secondi, nell'Alto Lazio, nelle Marche e negli Abruzzi. Si è trattato di due scosse di terremoto, verificatesi a pochi minuti di distanza l'una dall'altra e classificabili fra il quinto e il sesto grado della scala Mercalli. L'ora del fenomeno è quasi la stessa per tutte le località, nell'intervallo fra le 12 e le 12,15.

Nell'Alto Lazio i due centri più colpiti sono stati Accumoli e Amatrice. Ad Amatrice, in particolare, dove molti ancora ricordano il terribile terremoto che devastò il paese alcuni anni fa, il panico è stato enorme. La popolazione si è riversata in massa fuori dalle case e dagli edifici che hanno tremato paurosamente per diversi secondi.

Nella calca, due signore sono state travolte: si tratta di Assunta Bonanni di 70 anni e di Evelina Bulzoni di 56 anni. Entrambe sono state soccorse e accompagnate all'ospedale civile di Amatrice dove i sanitari le hanno giudicate guaribili rispettivamente in 25 e 15 giorni. Gli stabili più vecchi della cittadina sono rimasti lesionati e molte famiglie hanno dovuto abbandonarli.

Le medesime scene di panico si sono ripetute a Teramo e nei paesi vicini dove alle 12, si è avvertita una forte scossa, a carattere ondulatorio, durata sei secondi.

Alla stessa ora, anche nelle zone di Ascoli Piceno e di Macerata si è registrata una scossa della durata di cinque secondi. Il terremoto si è fatto particolarmente sentire nelle località Acqua Santa, Montegallo, Arquata e Sarnano.

Probabile la rinnovazione del dibattimento

Tutto da capo il processone?

Entro pochi giorni la decisione dei giudici — Oggi parla ancora Augenti — Le repliche di Pacini e del P.M.

Questa volta la bomba della difesa di Fenaroli ha colto nel segno: era ora! Da cinque anni, infatti, l'accusa ha fatto in questo processo il bello e il cattivo tempo ed è ormai noto quanto sia difficile, per i difensori, scovare elementi favorevoli agli imputati dopo un'istruttoria segreta durata un biennio. La difesa, fin dall'inizio del processo di primo grado, si trovò di fronte al ben minuto fortino costruito dai magistrati istruttori, dalla polizia e dalla parte civile.

Contro questa specie di barriera invalicabile gli attacchi dei difensori si sono infranti per quasi cinque anni. Con chi prendersela? Con Sacchi? Con la Trentini? Con Ferraresi? Con il giudice istruttore? Con i periti? Ogni strada poteva essere quella buona e tutte le strade sono state tentate: invano. Il processo d'assise, nonostante ogni sforzo, si concluse con la nota condanna all'ergastolo per Fenaroli e Ghiani e con l'assoluzione per insufficienza di prove per Inzolia.

Il processo d'appello sembrava destinato fino a sabato a non uscire dai soliti binari. L'accusa aveva sempre sostenuto che Fenaroli era stato spinto all'omicidio dalla mancanza di denaro e dalla polizza stipulata sulla vita della moglie. Prove, pure se alcune lasciavano dei dubbi, ce ne erano e anche troppe (vedi quella dei gioielli che proprio per essere tanto certa non ha mai convinto del tutto). L'indistruttibile castello dell'accusa era basato dunque su questa polizza. Ora il movente è caduto: la polizza, su ciò pare non vi siano più dubbi, non prevede i casi di omicidio a scopo di rapina.

L'accusa, di fronte a questo dato di fatto, ha trovato una scappatoia: ammesso che la polizza non sarebbe stata pagata, bisogna che la difesa dimostri che Fenaroli lo sapeva. I difensori hanno immediatamente ribattuto che l'onere della prova spetta almeno questa volta al pubblico ministero e alla parte civile. Ma non si sono fermati qui e hanno aggiunto: Fenaroli ha sempre sostenuto che la polizza non aveva valore in caso di morte causata da azione delittuosa altrui e lo dimostrano alcune intercettazioni telefoniche; il geometra finì col convincersi del contrario in seguito alle insistenze degli investigatori. Furono loro a dire a Fenaroli: «La polizza è valida».

Il geometra di Airuno, dunque, si sarebbe trovato, dopo la morte della moglie, in una situazione veramente insostenibile; aveva in mano, senza saperlo, una polizza di 150 milioni che costituiva un terribile atto d'accusa. Cosa poteva fare? Nulla indubbiamente. E in questo modo si spiegherebbe anche il suo modo di difendersi, troverebbero una giustificazione addirittura i biglietti scritti in carcere e le sue affermazioni a volte non del tutto credibili.

Augenti parlerà ancora oggi e domani e potrebbe gettare sulla scena del processo qualche altro elemento decisivo.

Terminata l'arringa del difensore di Fenaroli, la parola sarà nuovamente all'accusa: parleranno il pubblico ministero De Matteo e l'avvocato Giuseppe Pacini, il quale per la «cattiveria» con la quale spesso fa il patrono di parte civile è stato soprannominato il mastino. Al pubblico ministero e a Pacini spetta il compito di rispondere ad Augenti. Subito dopo parleranno ancora i difensori e quindi la Corte si ritirerà in camera di consiglio.

Sulla sentenza non è possibile tentare previsioni. Ad avviso di coloro che giorno per giorno hanno seguito il processone si possono fare, però, queste ipotesi: condanna per tutti gli imputati (molto improbabile); condanna per Fenaroli e Ghiani e assoluzione per Inzolia, vale a dire conferma della prima sentenza (qualche probabilità in più); assoluzione per tutti (ugualmente molto improbabile).

Restano le due ultime possibilità: rinnovazione parziale o totale del dibattimento o addirittura rinvio del processo in istruttoria; in quest'ultimo caso, Fenaroli e Ghiani dovrebbero essere messi in libertà. La soluzione più probabile sembra quella di un'ordinanza che disponga la rinnovazione del dibattimento, specie in ordine ad alcune perizie e testimonianze che la difesa ha letteralmente messo a terra.

a. b.

Livorno

Successo unitario alla SPICA

LIVORNO, 21.

Un notevole successo è stato ottenuto dalla lista unitaria della FIOM-CGIL nelle elezioni per la Commissione interna alla SPICA di Livorno. In questo ultimo anno la SPICA ha assunto 112 nuovi dipendenti. Dei 112 nuovi dipendenti — assunti con gravi discriminazioni nei confronti di coloro che erano sospettati di appartenere o semplicemente di simpatizzare per i partiti di sinistra — ben 80 hanno votato per la CGIL.

Ecco i risultati (fra parentesi quelli dello scorso anno):

Operai: Iscritti a votare 685; votanti 616: schede bianche 13; nulle 15. FIOM voti 491 (416); UILM 69 (46); CISL 28 (45).

Impiegati: Iscritti a votare 148: votanti 123: schede nulle o bianche 5. FIOM 46 (39); UILM 72 (74).

Dei sei seggi in palio fra gli operai, cinque sono andati ai rappreseentanti della FIOM; l'altro alla UILM che ha ottenuto anche l'unico seggio a disposizione degli impiegati.

E' morto l'onorevole Nino Dante

Alle 14,45 di ieri in una camera del reparto San Salvatore all'ospedale di San Giovanni dove era stato ricoverato dopo l'incidente d'auto occorsogli l'altra notte, è improvvisamente morto l'on. Nino Dante, della DC. Al momento del trapasso erano presenti la consorte signora Vera Sciuto e il figlio Giuseppe. L'on. Dante era stato, fra l'altro, uno dei difensori dei frati mafiosi di Mazzarino. Gli succederà alla Camera il dr. Giuseppe Azzano.